

**PASQUA 2015 – MATTEO 28,1-11**  
**past. Winfrid Pfannkuche**

Care sorelle e cari fratelli,

*Egli non è qui, perché è risuscitato.* La risurrezione è un messaggio. Solo un messaggio. Una parola. Solo una parola.

Una parola forte, tremenda, sconvolgente. Una parola che viene paragonata ad *un gran terremoto*. Una parola che rotola quella *pietra* che chiude ogni storia per sempre.

Una parola bella, chiara, luminosa e pericolosa *come di folgore e bianca come la neve*. Qual è il segreto della bellezza e della forza di questa parola? Che è rivolta a te.

Non è un messaggio a tutti. Ma sempre un messaggio rivolto a qualcuno.

Qui abbiamo due guardie romane. Due donne di nome Maria. E, infine, i discepoli di Gesù.

Ecco, le due guardie romane. Messe lì da Ponzio Pilato su richiesta delle autorità religiose. Concordate. Un compromesso tra trono e altare. Due guardie perfettamente inquadrate. Difendono il sacro sepolcro. Per impedire che qualcuno possa entrare in contatto diretto con Gesù, vivo o morto che sia: Gesù, lo gestiamo noi. Le espressioni religiose vengono sottoposte alle forze dell'ordine. La libertà religiosa è pericolosa. Una storia che conosciamo. Da ormai più di 1700 anni. Forse è questa la ragione per cui la prima confessione del nostro continente è quella atea. L'affermazione del non-c'è. Del vuoto. Come quello nelle teste delle due guardie. Che fanno virilmente da guardia a un sepolcro vuoto. Per troppo tempo i nostri testimoni della risurrezione, in realtà, sono le guardie romane. Senza nomi. Potremmo essere tutti noi. La pattuglia di Ponzio Pilato impalata in questa storia. Indifferenti. Menefreghisti. Ma rivendichiamo il nostro posto garantito in questa storia, anzi, rivendichiamo il controllo, l'autorità su questa storia. Siamo impalati in questa storia cristiana millenaria. Senza ascoltare. Senza comunicare. Senza movimento verso i fratelli. Siamo lì impalati, pattuglia di Ponzio Pilato, in questa storia millenaria cristiana. Senza cercare Gesù. Senza piangere. Senza temere. Senza gioire. Senza correre.

Sì, qualche volta, la forza e la bellezza della parola ci colpiscono, ci spaventano, ci fanno tremare, ci fanno sentire qualche senso di colpa ...*lo spavento che ne ebbero, le guardie tremarono e rimasero come morte*. Rimasero come morte: già prima non erano molto vive. I colpi, gli spaventi della parola rimangono superficiali, esteriori. Ci abbattono per un momento. Ma non cambia nulla. Ci riprendiamo. Facciamo il nostro rapporto presso le autorità per scongiurare ogni pericolo di qualsiasi minaccioso cambiamento.

Sì, spesso, non rappresentiamo altro che le guardie romane, la pattuglia di Ponzio Pilato impalata in questa storia controllata, sigillata, dominata, messa in scena, da millenni, tutta familiare ormai, tutta nostra ormai, tradizione, le nostre "radici". Eppure, le guardie romane non sanno dove sono capitate...

E, in questa storia, non sono i protagonisti. In questa storia non c'entrano niente.

Chi c'entra in questa storia sono Maria e Maria. Protagoniste di questa storia sono due donne. Con nome: Maria Maddalena e Maria. Persone vere. Né concordate né compromesse né inquadrate. Né sante né di alcun ordine religioso. Semplicemente due donne.

Agli occhi del mondo di allora: due che non c'entrano niente. Giuridicamente la loro testimonianza non valeva nulla. Maria e Maria, la pattuglia dell'assoluto non-potere. Nò, non è una pattuglia. Nessuno le ha mandate. Se non la memoria di Gesù. Il non potere dimenticare Gesù.

Altro non abbiamo, se non la memoria di Gesù. Il non potere dimenticare Gesù.

Agli occhi loro, le guardie romane, tutte quelle riflessioni che abbiamo fatte finora, c'entrano ben poco. Come se non le vedessero. Sì, le vedono, ma non sono minimamente disturbate o interessate alla loro (non)presenza. Anzi, riceveranno il messaggio: *Egli non è qui*.

Lo sentiamo anche noi: *Egli non è qui* quando ci perdiamo nel vuoto gelosamente custodito dalle guardie romane. *Egli non è qui*. Quando oggi, di fronte alla minaccia islamista qualcuno è tentato a

fare le guardie romane, simbolo delle crociate cristiane (che con Cristo però non c'entrano niente).  
*Egli non è qui.*

Può essere una lezione dura. Perché siamo tanto affezionati ai sepolcri vuoti della nostra storia, della nostra identità, delle nostre radici, della nostra famiglia, della nostra casa, dei nostri riti e di tutte le nostre "passioni viventi". *Egli non è qui.*

Questa è la prima parte del messaggio centrale: *Egli non è qui*. La seconda è: *perché è risuscitato*.

Ed è il messaggio che ci fanno sentire le due Marie.

Una lezione di vita dura. Tutta racchiusa nella poesia di quella notte *verso l'alba*, ma è ancora notte, in cui *andarono a vedere il sepolcro*. Ecco: *andarono a vedere il sepolcro*.

In questo loro andare *a vedere il sepolcro* è compresa tutta la notte della nostra umanità. Tutte le cose certe sono crollate. Dubbio radicale. L'incertezza totale. Una sola cosa resta certa: la morte.

Ora cercate di sentire con loro il messaggio della predicazione di Pasqua: *Egli non è qui, perché è risuscitato*.

Come se non bastasse: anche l'ultima certezza della vita umana, la morte, crolla. Soltanto ora, l'incertezza è totale. Soltanto ora il dubbio è radicale. Ora perfino la morte non è più certa. Ora perfino la morte è stata messa in dubbio. Ecco il grande dubbio pasquale.

Sentite perché le due Marie sono spaventate e perché l'angelo le dice: *Non temete...*

*...andarono in fretta dal sepolcro con spavento e grande gioia...* Maria e Maria si sono trasformate in due evangeliste. Mi piace quando qualcuno ancora oggi ci chiama, per beata ignoranza, "gli evangelisti". Ci sarà da preoccuparsi quando non ci chiameranno più così... forse perché assomigliamo meno alle due Marie dopo aver sentito il messaggio della risurrezione che alle guardie romane che custodiscono il sepolcro vuoto, rimaste come morte (come l'uomo nel paradiso: non c'entra nulla finché Dio non gli crea una donna alla pari di lui).

Ecco la vita degli evangelisti. Vivono la notte come tutti gli altri. Ma quella notte dell'umanità, così oscura che sia, la mettono in dubbio. Come scrive l'evangelista Matteo: è una notte *verso l'alba*. Ogni notte umana è una notte *verso l'alba*. Tutta la loro vita si trasforma in un *verso*. Riceve una direzione. *Verso*. *Verso* gli altri. Via da sé stessi *verso* gli altri. Dopo il cambiamento, dopo la conversione non parlano più di sé. Ma parlano, vivono *verso* gli altri.

Per gli evangelisti nulla è certo, salvo il messaggio centrale della loro esistenza: *Egli non è qui, perché è risuscitato*. Che devono sempre riascoltare. Sempre ripartire da lì. E chi parte da lì, chi si muove nella forza della parola predicata, man mano che va avanti, come le due Marie, non sentirà più solo parlare di Gesù, ma sentirà parlare Gesù stesso. Si incarna, si fa veramente vivo nella loro vita.

Il messaggio rimane lo stesso. Ma una piccola parola nella bocca di Gesù, rispetto a quella della predicazione pasquale dell'angelo, cambia. L'angelo aveva detto alle donne di andare dai *discepoli*. Gesù invece dice: andate ad annunziare *ai miei fratelli...*

Gesù ci chiama *i miei fratelli*. Coloro che l'avevano abbandonato.

Gesù ci chiama *i miei fratelli*. Il più alto titolo, la più alta dignità. E, allo stesso tempo, la più profonda comprensione e consolazione.

Gesù ci chiama *i miei fratelli*. Se non ci è sfuggito, ma abbiamo percepito questa sua parola in tutta la sua forza e bellezza, come un terremoto e un folgore, facciamola splendere e sentire. Non così, indistintamente, magari via televisione, a tutti, e quindi a nessuno. Ma rivolgendoci a qualcuno: mio caro fratello, mia cara sorella. O, quando qualcuno si rivolge a noi. E' già festa prima che ci parlassimo. Siamo fratelli. Grazie a due sorelle che ce l'hanno fatto capire. Fratelli e sorelle del Figlio di Dio. Eccì il messaggio. La Parola. Capace di rotolare quella pietra, capace di riaprire ogni storia che sembrava chiusa per sempre. Ecco: ci è stata affidata una Parola capace di aprire i nostri sepolcri.

*Egli non è qui, perché è risuscitato, come aveva detto.*

Amen.